



Camillian Disaster Service International
Bollettino Trimestrale N. 41 Gennaio - Marzo 2026



**GLI ANNI PASSANO, LA SOLIDARIETÀ
RESTA: AVANTI CON CADIS**

INDICE

03 EDITORIALE

Un decennio di compassione in azione:
sostenere insieme la missione

05 REPORT DI FINE ANNO

Costruire comunità eco-resilienti nel
2025 con CADIS

06 PROGETTI

Dalla sopravvivenza alla stabilità: come
le donne rifugiate ucraine stanno
ricostruendo la loro vita in Polonia

08 FOCUS

Oltre l’Emergenza: Il Modello CADIS
in Kenya, tra Resilienza Climatica e
Fedeltà al Territorio

10 SPECIALE 10 ANNI

In ascolto dei nostri partner sul
campo: un webinar di presentazione
del libro Fede in Azione

11 DAL CAMPO

Rafforzare Le Comunità Indigene
(Aetas) Per Ridurre La Povertà



CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (n.d.r.: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

UN DECENNIO DI COMPASSIONE IN AZIONE: SOSTENERE INSIEME LA MISSIONE

Presentiamo il rapporto di fine anno 2025 di Camillian Disaster Service International (CADIS) in un momento decisivo. Quest'anno segna dieci anni di servizio umanitario: un decennio dedicato alla risposta alle catastrofi, all'accompagnamento delle famiglie sfollate, al rafforzamento delle comunità fragili e all'incarnazione della missione di guarigione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani). Quella che era iniziata come un'audace espressione di fede in azione è diventata una rete globale di solidarietà. Tuttavia, le esigenze che dobbiamo affrontare continuano ad aumentare.

Solo nel 2025, il CADIS ha dimostrato reattività e resilienza in contesti diversi.

In Polonia, abbiamo concluso il nostro intervento a sostegno dei rifugiati ucraini sfollati a causa della guerra. Attraverso l'assistenza psicosociale, gli aiuti umanitari essenziali e il sostegno all'integrazione, abbiamo accompagnato le famiglie che hanno dovuto affrontare traumi e incertezze. La nostra presenza non è stata solo operativa, ma anche pastorale e umana, restituendo dignità e stabilità a coloro che sono stati sradicati dal conflitto.

A Mathare, Nairobi, le nostre iniziative comunitarie hanno affrontato le vulnerabilità all'interno di uno degli insediamenti informali più svantaggiati del Kenya. L'assistenza sanitaria, i programmi di empowerment sociale e gli sforzi per rafforzare la resilienza hanno rafforzato le capacità locali in un contesto di persistenti difficoltà socio-economiche, in particolare tra i giovani che non frequentano la scuola in questa comunità. Questi interventi riflettono il nostro approccio strategico: combinare la risposta umanitaria immediata con lo sviluppo sostenibile della comunità.

Oltre a questi progetti, il 2025 ha anche riaffermato la forza della nostra rete internazionale.

Attraverso CADIS Thailandia, abbiamo risposto con successo ai devastanti terremoti in Myanmar. In collaborazione con le strutture ecclesiastiche locali e gli attori umanitari, sono stati mobilitati in modo efficiente i soccorsi di emergenza, fornendo beni di prima necessità, assistenza medica e sostegno psicosociale alle popolazioni colpite. Il rapido coordinamento ha dimostrato la maturità operativa delle nostre strutture regionali e l'efficacia della risposta decentralizzata alle catastrofi.

Allo stesso modo, nella città di Cebu, nelle Filippine, la nostra partnership con Visayas Primary Healthcare Services (VPHCS) ha consentito un intervento tempestivo e di grande impatto a seguito degli eventi sismici. Sfruttando le competenze locali, le infrastrutture sanitarie e le unità governative locali (LGU), abbiamo garantito alle comunità colpite servizi di assistenza sanitaria di base, distribuzione di aiuti, sostegno psicosociale e comunitario. Questo modello di partnership sottolinea un principio fondamentale di CADIS: un impatto duraturo si ottiene attraverso una collaborazione locale basata sulla fiducia.

Sebbene questi successi confermino la forza della nostra missione, dobbiamo anche affrontare le realtà che ci troviamo ad affrontare. Il panorama umanitario è sempre più complesso. I disastri legati al clima si stanno intensificando. I conflitti prolungati continuano a causare lo sfollamento di milioni di persone. L'instabilità economica influisce sulla capacità dei donatori in tutto il mondo. Mentre CADIS entra nel suo secondo decennio, affrontiamo sfide significative in termini di sostenibilità dei finanziamenti e capacità del personale. L'aumento dei bisogni richiede un aumento delle risorse.

All'Ordine Camilliano, ai nostri partner e ai nostri stimati donatori: il vostro impegno rimane indispensabile. I contributi finanziari non sono semplici transazioni, ma sono linee di vita che consentono un rapido dispiegamento, una programmazione sostenibile e standard umanitari professionali. Il sostegno del personale, sia attraverso l'impegno missionario, la competenza tecnica o il servizio di volontariato, rafforza la nostra prontezza operativa.

In dieci anni, CADIS ha dimostrato responsabilità, governance trasparente e impatto umanitario misurabile. Abbiamo costruito partnership credibili, rafforzato i centri regionali e coltivato la leadership locale. Il prossimo decennio ci chiama a consolidare questi risultati, aumentando al contempo l'innovazione e la preparazione.

Sostenere CADIS significa investire in una missione radicata nella compassione, nella competenza professionale e nel servizio ispirato al Vangelo. Significa garantire che quando la terra trema in Myanmar, quando le famiglie fuggono dalla guerra in Europa o quando gli insediamenti informali in Africa lottano contro la povertà sistemica, ci sia una presenza affidabile pronta a rispondere.

Dieci anni sono una pietra miliare che vale la pena celebrare. Ma sono anche un invito ad approfondire la nostra responsabilità condivisa. Insieme, con fede, solidarietà e impegno costante, possiamo garantire che il prossimo decennio di servizio raggiunga risultati ancora più significativi, portando guarigione dove c'è sofferenza e speranza dove è più necessaria.



Aris Miranda, MI
Direttore CADIS



Avvio del progetto a Mathare, Kenya



Risposta di CADIS Thailandia al terremoto in Myanmar

COSTRUIRE COMUNITÀ ECO-RESILIENTI NEL 2025 CON CADIS

In un mondo segnato da crisi sovrapposte, CADIS International ha trascorso il 2025 facendo ciò che ha fatto silenziosamente per un decennio, ovvero stare vicino alle persone in difficoltà e aiutare le comunità a trasformare la vulnerabilità in resilienza. Radicata nel carisma camilliano del servizio ai poveri e ai malati, CADIS ha risposto alle emergenze, ha investito nello sviluppo a lungo termine e ha rafforzato la leadership locale, sempre ponendo al centro la presenza, la collaborazione e la dignità.

Quando si è verificata la catastrofe, CADIS ha agito rapidamente. A seguito del devastante terremoto in Myanmar, sono stati mobilitati oltre 10.000 euro in aiuti di emergenza attraverso CADIS Thailandia e l'Istituto Missionario degli Infermi (Italia), con il sostegno dell'ordine camilliano della Thailandia e della Chiesa cattolica thailandese, con una menzione speciale anche ai leader religiosi locali del Myanmar, ai volontari e ai sostenitori.

Cibo, materiali per ripari e forniture mediche hanno raggiunto le famiglie già sfollate da anni di conflitto, alleviando una crisi che si aggiungeva a un'altra crisi. Nelle Filippine, CADIS ha collaborato con Visayas Primary Healthcare Services per rispondere al terremoto che ha colpito la città di Cebu con il sostegno della St. Camillus Foundation, USA. Oltre agli aiuti essenziali, il sostegno psicosociale è diventato un'ancora di salvezza, soprattutto nelle comunità in cui la realtà politica limitava l'assistenza governativa. Ma il 2025 non è stato solo un anno di risposta alle emergenze. È stato un anno di accompagnamento e di empowerment. A Cebu, CADIS ha continuato un programma di rafforzamento della resilienza finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), concentrandosi sulla preparazione alle catastrofi, sui mezzi di sussistenza e sull'empowerment della comunità. La lezione è stata chiara: la resilienza inizia dalle persone, cresce attraverso la fiducia e richiede una presenza che va oltre i tempi del progetto.

In tutta Europa, CADIS ha collaborato con la Fondazione buddista Tzu Chi per sostenere i rifugiati ucraini in Polonia. A quasi quattro anni dall'inizio del conflitto, l'assistenza psicosociale, la formazione professionale e l'accesso al lavoro hanno riportato la stabilità a centinaia di famiglie. Le madri che stanno ricostruendo la loro vita con i figli stanno passando dalla sopravvivenza all'autosufficienza, dalla dipendenza al lavoro, acquisendo fiducia e ritrovando la speranza.

In Kenya, un altro tipo di resilienza ha preso forma a Mathare, uno dei più grandi insediamenti informali di Nairobi. Insieme a Tzu Chi, CADIS ha lanciato un'iniziativa di gestione dei rifiuti basata sulla comunità che ha trasformato il rischio ambientale in un'opportunità. I giovani, spesso visti come parte del problema, sono diventati custodi dell'ambiente e leader della comunità. Il loro impegno visibile ha attirato un sostegno più ampio, dimostrando che l'inclusione e la fiducia possono trasformare interi quartieri.

Grazie a questi interventi, più di 10.000 persone hanno beneficiato di assistenza alimentare e non alimentare, alloggio, assistenza sanitaria, servizi psicosociali, sostegno al sostentamento e programmi di empowerment.

La difesa dei diritti e la spiritualità sono rimaste parte integrante della missione di CADIS. Mentre iniziavano i preparativi per il suo decimo anniversario nel 2026, CADIS ha coinvolto la sua rete globale attraverso concorsi online creativi e iniziative ecologiche durante il Tempo del Creato. I webinar hanno presentato esempi pratici di conversione ecologica provenienti dal Kenya, dalla Thailandia e dalle Filippine. Il 13 ottobre, CADIS ha celebrato ancora una volta la Giornata mondiale delle vittime dei disastri, una giornata promossa dall'Ordine Camilliano che fa eco all'appello di Papa Francesco alla memoria, alla responsabilità e alla speranza, ricordando al mondo che il grido della terra e il grido dei poveri sono inseparabili.

A dicembre, CADIS ha pubblicato *Fede in Azione: un decennio di compassione e resilienza con CADIS*, un libro scritto dalle radici. Le sue storie - di sopravvissuti, volontari, leader religiosi e laici - catturano ciò che CADIS chiama il suo "ministero della presenza": accompagnare le persone piuttosto che fornire aiuti, prendersi cura della persona nella sua interezza, responsabilizzare le comunità a guidare, trarre forza dalla fede vissuta e lavorare attraverso la collaborazione. Ancora una volta, la partnership si rivela non una strategia, ma un'ancora di salvezza.

Dal punto di vista organizzativo, il 2025 è stato anche un anno di apprendimento e rafforzamento. Incontri globali come la Conferenza a Cebu sulla mobilitazione delle risorse e la Conferenza di alleanza globale I PIANETA-I FUTURO a Roma hanno posto i beneficiari al centro del dialogo, consentendo loro di parlare non come destinatari ma come protagonisti del cambiamento.

Guardando al futuro, CADIS entra nel 2026 con nuovi progetti di resilienza: dalla sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua nella contea di Wajir al sostegno di una Mathare più verde, che dovrebbe portare benefici a più di 10.000 famiglie. Le sfide rimangono: opportunità di finanziamento limitate, transizioni normative nel settore no profit italiano e la necessità di maggiori risorse umane. Ma la direzione è chiara.

La storia di CADIS nel 2025 è in definitiva una storia di accompagnamento. Nei disastri e nella ricostruzione, nelle baraccopoli e nelle comunità di rifugiati, CADIS ha scelto di camminare insieme alle persone, credendo che quando le comunità sono fidate, sostenute e unite, la resilienza non solo è possibile, ma anche duratura.

DALLA SOPRAVVIVENZA ALLA STABILITÀ: COME LE DONNE RIFUGIATE UCRAINE STANNO RICOSTRUCENDO LA LORO VITA IN POLONIA

All'inizio dell'anno, il direttore CADIS, padre Aris Miranda, si è recato in Polonia per la valutazione del quarto trimestre del progetto "Rafforzare la resilienza dei rifugiati ucraini (Fase 4)". L'obiettivo era quello di valutare l'impatto del progetto sui beneficiari diretti.

Nel corso dell'ultimo anno, il progetto gestito da CADIS International, con i Camilliani della Polonia e finanziato dalla Buddhist Tzu Chi Charity Foundation, ha silenziosamente ma potentemente rimodellato la vita delle donne rifugiate ucraine in Polonia. Al centro di tutto c'è lo spazio di coworking Harna, un luogo che è diventato molto più di uno spazio di lavoro condiviso. Per molte partecipanti, è stato il ponte che le ha portate dall'esilio e dall'incertezza all'indipendenza, alla dignità e all'appartenenza.

Lavoro, diritti e stabilità

La consulenza gratuita in materia di carriera, diritto e affari ha costituito la spina dorsale dell'iniziativa. Solo nell'ultimo trimestre del 2025, i servizi di consulenza, che coprivano contratti di lavoro, diritto del lavoro, contabilità e tasse, sono stati utilizzati 90 volte. Sebbene la maggior parte delle partecipanti avesse raggiunto almeno un livello intermedio di conoscenza della lingua polacca, la complessità delle leggi sul lavoro polacche rimaneva una sfida. I consulenti hanno aiutato a spiegare le differenze tra contratti di lavoro, accordi di diritto civile e lavoro autonomo, conoscenze essenziali per evitare lo sfruttamento e garantire un lavoro legale. I risultati sono stati tangibili. Tutte le partecipanti al progetto Harna hanno ora un lavoro legale e 25 donne che hanno cercato sostegno in materia di lavoro hanno ottenuto posti di lavoro stabili e dignitosi in settori quali la gastronomia, la logistica, i servizi di pulizia e, in particolare, i servizi di bellezza. Alcune sono tornate al progetto dopo avervi partecipato in precedenza, in particolare per cercare aiuto per cambiare un lavoro insoddisfacente, a dimostrazione del fatto che lo spazio si era guadagnato la loro fiducia.

Dalla formazione all'imprenditorialità

Solo nell'ultimo trimestre del 2025, sei donne ucraine hanno compiuto un passo decisivo: sono passate alla gestione completa e indipendente delle proprie attività di servizi all'interno di Harna. Dopo mesi di workshop, mentoring individuale e supporto contabile, ora lavorano in modo autonomo, trovando clienti, gestendo gli orari, mantenendo le postazioni di lavoro e coprendo i costi operativi.

Si occupano anche del lato meno visibile ma fondamentale

dell'imprenditoria: presentare le dichiarazioni dei redditi, versare i contributi previdenziali mensili e adempiere a tutti gli obblighi normativi, a volte in modo indipendente, a volte con un leggero supporto consultivo. Per le donne che stanno ricostruendo la loro vita in un nuovo paese, questa transizione ha segnato una profonda svolta. Non è stata solo una prova di competenza professionale, ma un passo concreto verso l'indipendenza economica e l'integrazione nel mercato del lavoro polacco.



Padroneggiare il sistema

Oltre a queste sei imprenditrici, alla fine del 2025 dieci donne ucraine hanno avviato un'attività in proprio e hanno soddisfatto con successo tutti i requisiti fiscali e previdenziali. Si sono registrate al sistema previdenziale polacco (ZUS), hanno versato i contributi, spesso usufruendo di tariffe agevolate per i principianti, e hanno presentato le dichiarazioni dei redditi mensili. Alcune hanno scelto la tassazione forfettaria semplificata, altre hanno tenuto registri completi delle entrate e delle uscite.

Questo risultato ha un peso particolare. Per molti polacchi, districarsi in questi sistemi è difficile; per i rifugiati che devono affrontare barriere linguistiche e istituzioni sconosciute, può essere addirittura opprimente. Tuttavia, con una guida e un incoraggiamento costanti, le partecipanti hanno adempiuto a tutti i loro obblighi. Il loro successo riflette non solo la determinazione, ma anche il potere di un sostegno accessibile e pratico.

La lingua come punto di svolta

Il miglioramento della conoscenza della lingua polacca si è rivelato uno degli elementi più trasformativi del progetto. Con un livello B1 o superiore, i partecipanti sono diventati più indipendenti nella vita quotidiana, gestendo questioni ufficiali, comunicando con medici e insegnanti e muovendosi con sicurezza negli spazi

pubblici. Sul lavoro, le competenze linguistiche hanno permesso loro di cercare lavoro, partecipare a colloqui, comprendere i contratti e comunicare efficacemente con datori di lavoro e clienti.

Nello spazio Harna, l'impatto è stato particolarmente visibile. Le donne che lavoravano nel settore dei servizi di bellezza hanno iniziato ad attirare clienti polacchi, a costruire un rapporto di fiducia e ad ampliare la loro clientela. La lingua ha smesso di essere una barriera ed è diventata uno strumento, aprendo le porte a un reddito stabile, a legami con la comunità e a una più piena partecipazione alla vita sociale.

Competenze senza certificati ma con risultati

Sebbene i workshop del progetto non fornissero un accreditamento statale formale, hanno aumentato in modo significativo la competitività e il potenziale di guadagno delle partecipanti. La formazione sulle tecniche di bellezza ha migliorato la qualità del servizio, mentre i workshop sul digitale e sul marketing hanno aiutato le donne a costruire profili online solidi, a gestire i social media e ad attirare nuovi clienti. Altrettanto importante è stato il fatto che i workshop hanno ridefinito il modo in cui le partecipanti vedevano se stesse: non solo come lavoratrici, ma come imprenditrici capaci di crescere e pianificare a lungo termine.

Fiducia ritrovata

Forse il cambiamento più profondo è stato quello psicologico. Molte donne hanno aderito al progetto senza alcuna esperienza imprenditoriale e con una profonda paura delle istituzioni, delle pratiche burocratiche e delle responsabilità finanziarie. Alla fine del 2025, quelle stesse donne gestivano bilanci, analizzavano la redditività, adeguavano i prezzi e trattavano con sicurezza con i funzionari. I consulenti riferiscono che le partecipanti parlano sempre più spesso del loro futuro in termini di sviluppo piuttosto che di sopravvivenza. Per molte di loro è la prima volta che si sentono pienamente padrone della propria vita.

Alloggio, salute e sicurezza

Tutte le partecipanti al programma Harna vivono in modo indipendente, senza sussidi per l'affitto o le utenze. Il progetto ha invece fornito supporto consulenziale per la verifica dei contratti di locazione, l'assistenza con i proprietari e la navigazione tra regolamenti e benefici. Questa stabilità è stata fondamentale per la salute mentale e la pianificazione a lungo termine.

Negli alloggi semi-autonomi, come il rifugio di Lomianki, i pasti condivisi e gli spazi comuni hanno contribuito a creare legami simili a quelli familiari, anche se permangono alcune sfide, tra cui i conflitti interni e i rischi di isolamento sociale. In generale, il progetto ha aiutato le donne a superare le barriere all'assistenza sanitaria e ai servizi pubblici attraverso la traduzione, l'informazione e l'orientamento istituzionale.

Costruire una comunità

L'integrazione sociale è andata oltre l'aspetto economico. I bambini ucraini hanno partecipato ad attività extrascolastiche con i coetanei polacchi, mentre eventi interculturali - incontri natalizi, pasti condivisi e festeggiamenti - hanno riunito rifugiati e residenti

locali. Questi incontri diretti si sono rivelati particolarmente efficaci nell'abbattere gli stereotipi e nel promuovere relazioni autentiche. Alcune amicizie, come quella tra la signora Anna e la signora Joanna, sono durate oltre le attività del progetto.



Guardando al futuro

Il progetto opera in un contesto politico in evoluzione. Le riduzioni previste nel sostegno statale ai rifugiati ucraini nel 2026 sollevano serie preoccupazioni, soprattutto per gli anziani, i malati e i minori non accompagnati. Le sfide rimangono: il riconoscimento dei titoli di studio, le lacune di alfabetizzazione finanziaria e il rischio di esclusione sociale nei grandi centri di accoglienza.

Tuttavia, l'esperienza di Harna dimostra cosa è possibile fare. Con il giusto mix di spazio, fiducia, istruzione e sostegno a lungo termine, le donne con esperienza migratoria possono non solo sopravvivere, ma anche costruire attività sostenibili, integrarsi nella società e ritrovare il loro senso di dignità. Con l'arrivo di nuove partecipanti, il compito più importante del progetto è ora quello di garantire la continuità: fare in modo che l'empowerment non finisca, ma diventi un modello duraturo di integrazione in Polonia.



OLTRE L'EMERGENZA: IL MODELLO CADIS IN KENYA, TRA RESILIENZA CLIMATICA E FEDELTÀ AL TERRITORIO

Dal 2012 a oggi, la Fondazione internazionale dei Camilliani ha trasformato la gestione delle crisi in un percorso di sviluppo duraturo. Mentre molte ONG abbandonano le zone di confine a causa dell'instabilità, CADIS Kenya sceglie di restare, diventando un pilastro per le comunità locali.

In un'epoca in cui le crisi umanitarie si intrecciano inesorabilmente con il cambiamento climatico, esiste un modello di intervento che va oltre l'assistenza immediata per farsi presenza costante e strutturale. È il caso di CADIS International in Kenya: un percorso iniziato nel 2012 con la Camillian Task Force CTF, proseguito con la nascita della Fondazione CADIS International nel 2015 e culminato nel 2019 con la costituzione di CADIS Kenya come organizzazione ufficialmente riconosciuta in Kenya, una realtà che oggi rappresenta un punto di riferimento per la resilienza delle popolazioni più vulnerabili del Corno d'Africa.

Una Scelta di Campo: Il Cuore Camilliano nel Board

La prima grande metamorfosi di CADIS in Kenya è di natura istituzionale e carismatica. La Delegazione dei Camilliani ha vissuto negli anni una profonda maturazione: la missione di cura verso gli infermi, propria dell'ordine fondato da San Camillo de Lellis, si è evoluta per rispondere alle "nuove malattie" del pianeta, come la siccità estrema e l'insicurezza alimentare.

Questa consapevolezza ha portato a una decisione storica: la nomina di religiosi camilliani impegnati a tempo pieno nel board

di CADIS Kenya. Questa scelta segnala un cambio di passo fondamentale: la gestione dei disastri e la resilienza climatica non sono più considerate "attività extra", ma il cuore pulsante della missione umanitaria nel Paese. La professionalizzazione dell'aiuto si sposa così con la vocazione, garantendo una governance radicata nel territorio e una continuità operativa che fa la differenza sul campo.

La Geografia del Coraggio: Da Wajir al Confine Somalo

Il secondo pilastro di questa evoluzione riguarda l'espansione territoriale e la perseveranza. Tutto è iniziato nei piccoli villaggi della contea di Wajir, un'area duramente colpita da cicli di siccità devastanti, dove CADIS ha mosso i primi passi rispondendo ai bisogni immediati delle popolazioni pastorali.

Con il tempo, l'approccio si è trasformato: dall'emergenza a programmi di lungo periodo. La Fondazione ha spinto il proprio raggio d'azione verso territori ancora più complessi, raggiungendo le zone lungo il confine con la Somalia. Si tratta di aree segnate da instabilità cronica e alti rischi per la sicurezza, fattori che spesso spingono le organizzazioni internazionali ad adottare strategie "mordi e fuggi": interventi brevi che terminano non appena scade il progetto o aumenta il pericolo.

CADIS International con la presenza di CADIS Kenya ha scelto la strada opposta: restare. Investire nel rapporto con le



comunità anche quando le condizioni operative si fanno difficili, trasformando la presenza in una forma di resistenza attiva.

La Fiducia come Infrastruttura Sociale

Il traguardo più significativo non è rappresentato solo dai pozzi scavati o dai kit alimentari distribuiti. Il vero successo risiede nella conquista della fiducia dei capi villaggio e delle autorità locali. In zone dove lo Stato è spesso assente e le tensioni sono all'ordine del giorno, essere accettati e protetti dalla comunità è il riconoscimento più alto.

Attraverso il dialogo e la trasparenza, CADIS ha dimostrato che la resilienza climatica non è solo una questione tecnica, ma un processo sociale che richiede tempo e ascolto. Collaborando fianco a fianco con i leader locali, l'organizzazione ha costruito un "presidio di speranza" là dove altri hanno rinunciato.

Nella contea di Wajir, gravemente colpita dalla siccità, CADIS è presente da anni per affrontare la grave carenza di cibo e acqua sia per le persone che per il bestiame.

In questa zona particolare, quest'anno sarà avviato un nuovo progetto, finanziato dal fondo dell'otto per mille a diretta gestione statale, un fondo del governo italiano che mira a ridurre la povertà e a rafforzare la resilienza delle comunità attraverso tre strategie chiave: formazione degli agricoltori locali in tecniche agricole climaticamente intelligenti (istruzione), aumento dell'accesso all'acqua per l'irrigazione, l'uso domestico e il bestiame (infrastrutture) e fornitura di fattori di produzione agricoli essenziali e servizi di divulgazione professionale per stimolare la produzione locale (sostegno).



Un futuro sostenibile

È proprio questa continuità a rappresentare uno dei traguardi più significativi dell'esperienza di CADIS in Kenya. Anno dopo anno, attraverso il dialogo, la trasparenza e la collaborazione, l'organizzazione ha conquistato la fiducia dei capi villaggio e degli attori locali, diventando un punto di riferimento credibile e stabile. La resilienza climatica, in questo contesto, non è solo una questione tecnica, ma un processo sociale che richiede tempo, presenza e ascolto.

La nascita di CADIS Kenya nel 2019 ha consolidato questo percorso, rafforzando il protagonismo locale e garantendo una maggiore capacità di risposta alle sfide future. Oggi, l'esperienza maturata dimostra che anche nelle aree più fragili e insicure è possibile costruire sviluppo e resilienza, se si sceglie di camminare a fianco delle comunità, senza scorciatoie.



IN ASCOLTO DEI NOSTRI PARTNER SUL CAMPO: UN WEBINAR DI PRESENTAZIONE DEL LIBRO FEDE IN AZIONE

Il 3 marzo abbiamo presentato ufficialmente online il libro *Fede in azione: un decennio di compassione e resilienza con CADIS*. Il webinar, disponibile integralmente su YouTube, ha riunito le voci dei leader che hanno vissuto le esperienze più significative durante il primo decennio di attività CADIS. Attraverso le loro voci, abbiamo viaggiato attraverso i continenti e i diversi capitoli del libro, raccontando l'essenza della visione e della missione di CADIS.

Per dieci anni, Camillian Disaster Service International (CADIS) ha camminato alle frontiere della sofferenza umana, in luoghi colpiti da disastri, dove le vite sono sconvolte e la speranza fatica a sopravvivere.

Fede in Azione non è semplicemente una documentazione di progetti o interventi. È una testimonianza collettiva. Ogni capitolo è scritto da membri CADIS che non sono stati semplici osservatori, ma attori presenti nei centri di evacuazione, negli ospedali, nei villaggi allagati, nei rifugi per profughi e nelle comunità che si stanno ricostruendo dopo le perdite subite. Le loro riflessioni riuniscono intuizioni teologiche, pratica umanitaria ed esperienze vissute. Ci ricordano che la resilienza non si costruisce solo attraverso le infrastrutture, ma anche attraverso le relazioni; non solo attraverso i finanziamenti, ma anche attraverso la solidarietà; non solo attraverso la risposta, ma anche attraverso l'accompagnamento.

Moderati dal dottor Pretesh Kiran, MD, in collegamento dall'India, iniziamo il "viaggio" ascoltando le testimonianze dei partner CADIS in tutto il mondo. La dottoressa Erlinda Posadas, autrice del capitolo "Cintura di fuoco, corridoio dei tifoni: mappare la vulnerabilità complessa delle Filippine dall'esposizione geofisica alle disparità socio-politiche", ha presentato la prima testimonianza dalle Filippine, insieme a P. Dan Cancino, MI, che ha intrapreso il viaggio "Oltre il soccorso: il viaggio camilliano verso il recupero sostenibile dai disastri e la resilienza nelle Filippine".

Passando all'Africa, la dott.ssa Consuelo Santamaria Repiso, PhD, ha analizzato l'esperienza dell'emergenza Ebola raccontata nel capitolo "Guaritori feriti e fiducia della comunità: un approccio olistico al recupero post-catastrofe in Sierra Leone dopo l'Ebola". Successivamente, P. Siby Kaitharan, MI, ha raccontato l'esperienza della CTF India analizzando il capitolo "Vulnerabilità alle catastrofi e resilienza in India: rischi climatici, conflitti e la risposta camilliana", di cui è coautore.

Con P. Francis Munene, MI, ci siamo spostati in Africa per analizzare il capitolo "La cura integrale della persona come catalizzatore della resilienza: casi studio sui disastri causati dal clima e l'impegno umanitario in Kenya".

Sempre in Africa, abbiamo continuato con P. Shukrani Mbirigenda, MI, sul capitolo dedicato alla Tanzania, "La misericordia in azione: il ruolo trasformativo di Camillian Disaster Service nelle crisi sanitarie e umanitarie della Tanzania".

Infine, P. Aris Miranda, MI, ci ha riportato in Europa con l'esperienza in Polonia, "Restituire dignità, costruire resilienza: un caso di studio della risposta umanitaria del CADIS alla crisi dei rifugiati ucraini in Polonia".

Radicato nei valori della compassione, dell'impegno, della competenza e della comunità, questo libro celebra non solo un decennio di servizio umanitario, ma anche un percorso spirituale, un percorso che trasforma la carità in empowerment e la risposta ai disastri in resilienza duratura.

Fede in azione: un decennio di compassione e resilienza con CADIS si presenta come una testimonianza e un invito: a vedere il lavoro umanitario non solo come aiuto, ma come accompagnamento; non solo come soccorso, ma come ricostruzione della dignità, della fede e della speranza.

Attraverso gli otto capitoli, il lettore incontra un modello di cura umana integrale che integra assistenza medica, sostegno psicosociale, ripristino dei mezzi di sussistenza e accompagnamento spirituale.

Fede in azione: un decennio di compassione e resilienza con CADIS è una celebrazione di dieci anni, ma non è una conclusione. È un appello.

Un invito a riconoscere che le sfide umanitarie che ci attendono stanno diventando sempre più complesse: i cambiamenti climatici intensificano le tempeste e le siccità; i conflitti causano lo sfollamento di milioni di persone; le crisi sanitarie pubbliche mettono a nudo la fragilità dei sistemi; le disuguaglianze aggravano la vulnerabilità. La necessità di un impegno umanitario integrale, ispirato alla fede e professionalmente fondato non è mai stata così grande.

Il libro è disponibile in inglese su Amazon in formato cartaceo ed ebook. La versione italiana sarà disponibile a breve.

RAFFORZARE LE COMUNITÀ INDIGENE (AETAS) PER RIDURRE LA POVERTÀ



La Health and Development for All Foundation, Inc (HADFAFI), un'organizzazione locale partner di CADIS nelle Filippine, ha iniziato il 2026 con una serie di attività nelle località target (sitios). Tra i principali programmi attuati figurano: assistenza sanitaria per la salute materna e infantile, sviluppo cooperativo e costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico per uso domestico e agricolo in alcune comunità Aeta a Pisapungan, Malabatay e Manalal.

La povertà rurale è una sfida di sviluppo multidimensionale e complessa che richiede un intervento integrato. Il progetto sostenuto da CADIS ha affrontato questa situazione partendo dallo sviluppo della sanità e dell'agro-impresa come punto di partenza per affrontare le cause strutturali della povertà e dell'emarginazione tra le comunità indigene Aeta, che è un impegno a lungo termine. È stato realizzato il progetto "Sviluppo delle capacità delle comunità indigene tribali verso la riduzione della povertà (Fase I)" da attuare tra le comunità indigene Aeta nel comune di Capas, nella provincia di Tarlac, nelle Filippine.

Capas è un comune di seconda classe dove la maggior parte dei suoi abitanti vive di agricoltura. La zona ha pochissime piccole industrie artigianali e microimprese a conduzione familiare.

All'inizio di gennaio 2026 sono state condotte attività sanitarie tra i bambini, come la sverminazione, la misurazione dell'altezza e del peso di 133 bambini nelle comunità di Malabatay (39), Pisapungan (50), Manalal (13), Duray (22) e Settler (9) e il controllo prenatale di 21 donne incinte. Dei 133 bambini, 46 sono risultati gravemente sottopeso, il che indica un peso insufficiente

per l'età, che può essere causato da deperimento (troppo magri per l'altezza), arresto della crescita o entrambi, e grave arresto della crescita, che indica malnutrizione cronica, spesso causata da una cattiva alimentazione a lungo termine, malattie o fattori socioeconomici. Questa condizione comporta un alto rischio di mortalità. A febbraio sono stati condotti programmi alimentari nei siti di Settler, Duray e Pisapungan.

Il team ha anche distribuito attrezzi agricoli, materiali e forniture agli agricoltori, nonché scorte di alimenti nutrienti per sostenere i programmi alimentari nei diversi siti.

Presso il Centro HADFAFI è stato realizzato il programma di formazione alla leadership giovanile. Undici giovani hanno partecipato alla formazione tenuta da due anziani che vantano una vasta esperienza e risultati significativi nelle rispettive tribù, dove i diritti ancestrali sul territorio sono riconosciuti e assegnati alle loro comunità. La formazione alla leadership fa parte degli obiettivi di questo progetto per raggiungere il suo obiettivo a lungo termine di ridurre la povertà in queste comunità.

A febbraio è stata avviata anche la costituzione della cooperativa a Sitio Tambo, con 62 membri del sitio che hanno aderito come soci. Prima della costituzione delle cooperative, HADFAFI ha svolto un'adeguata attività di formazione e orientamento. Dopo la costituzione, sarà convocata un'assemblea dei soci per eleggere i propri rappresentanti. Ad aprile, il team avvierà la costituzione di un'altra cooperativa a Sitio Settler.



CADIS INTERNATIONAL

Faith in Action

A DECADE OF COMPASSION
AND RESILIENCE WITH
CADIS

Edited by
Aristelo D. Miranda, MI



Scan the QR Code 